

PARROCCHIA di S. PAOLO – Alte Ceccato
Incontri per fidanzati in preparazione al matrimonio cristiano
2019

- 1 marzo **Sposarsi in chiesa: una scelta a cui prepararsi**
Incontro introduttivo. Breve presentazione del corso (don Guido) e lavori di gruppo
- 8 marzo **Il dialogo nella vita di coppia**
Racconto di esperienze, laboratori a gruppi e confronto con la dott. Antonella Faccin, psicologa
- 15 marzo **Il matrimonio nella rivelazione biblica**
Relazione di don Guido e lavori di gruppo
- 22 marzo **Bellezza e ricchezza del matrimonio cristiano**
Relazione di Davide Viadarin, catecheta. Lavori di gruppo
- 29 marzo **Il significato della sessualità umana. Il dono dei figli**
Relazione di don Giuseppe Pellizzaro, teologo moralista
- 5 aprile **La spiritualità nella vita di coppia.**
Testimonianza dei coniugi Sosa. Lavori di gruppo
- 7 aprile
domenica **La celebrazione del matrimonio cristiano**
Documentazione necessaria prima della celebrazione
La preparazione della celebrazione nuziale
ore 9 relazione (d. Guido) e discussione in assemblea
ore 10.30 breve pausa
ore 11 s. messa
ore 12 pranzo in sala S. Paolo

domenica 19 maggio: ore 17 -19 presso la casa parrocchiale testimonianze.
Segue cena per chi lo desidera.

Le serate saranno organizzate con un momento iniziale comunitario di preghiera, seguito dalla relazione in programma. I lavori di gruppo saranno coordinati dalle coppie animatrici.

Gli incontri si terranno tutti il venerdì presso l'Oratorio in piazza S. Paolo con inizio alle ore 20,45, fatta eccezione per la riunione che si terrà la domenica.

Per iscrizioni e ulteriori informazioni telefonare a don Guido (0444 696144)

E-mail : bottegaguido@libero.it

Parrocchia S. Paolo - Alte Ceccato

FIDANZATO..... età professione.....

indirizzo..... tel parrocchia.....

eventuali servizi svolti in parrocchia.....

FIDANZATA..... età..... professione.....

indirizzo..... tel..... parrocchia.....

eventuali servizi svolti in parrocchia.....

* data, se prevista, del matrimonio..... nella chiesa.....

E – mail:.....

Qualche consiglio per intraprendere la lunga via della vita matrimoniale

1. L'amore non è solo sentimento. Senza di esso la forza dell'amore viene meno e tuttavia l'amore vero nasce quando si progetta insieme. Il progetto dell' amore cristiano è basato su tre fondamenti:

* tu sei unico/a per me

* io ti amerò per tutta la vita

* il nostro amore è aperto alla vita, accoglieremo con gioia il dono dei figli.

2. I primi passi della vita matrimoniale sono i più delicati e i più importanti. Vivere il matrimonio è un'arte da apprendere. Con pazienza. Non scoraggiarti alle prime difficoltà mettici tutto l'impegno possibile e ricorda che è la vita stessa ad essere una corsa ad ostacoli.

3. Il vero rapporto di coppia deve essere paritario. Non ci deve essere uno che comanda e l'altro che obbedisce, nè uno che fa la locomotiva e l'altro il vagone. Ricordati però che l'altro non è uguale a te, uomo e donna pur nella comunione restano differenti anche nelle dimensioni più profonde della persona (psicologica, spirituale...)

4. E' opportuno vagliare attentamente i rapporti con i propri genitori. A volte ci si sposa non con la moglie o il marito ma con la mamma o il papà. Un rapporto di distanza e di assunzione di responsabilità è quanto mai utile. La vostra casa sia vostra; la casa dei vostri genitori sia la loro casa.

5. Non smettere di "amare te stesso", di coltivare le cose belle, le "passioni" che ti hanno accompagnato nella giovinezza. Il matrimonio non deve reprimere ma dare compimento, sempre mettendo sopra ogni cosa il bene vostro.

6. L' egoismo di coppia è un male sottile che fa scoppiare la coppia. Lascia aperte le porte della tua casa perchè l'amicizia, il confronto, l'aiuto di chi ti è accanto e ti vuole bene possono essere un sostegno prezioso.

7. E' indispensabile darsi del tempo e non pensare che le cose nascano spontaneamente. Tempo per parlare, per dialogare, per comunicare le cose belle delle vite e le preoccupazioni. In ogni circostanza il dialogo sia positivo. Se ti senti in crisi parlane con tuo marito/moglie. Metà dei problemi sono già risolti. Almeno durante un pasto quotidiano la televisione stia muta. E vivi la domenica come giorno di festa per la famiglia.

8. Il figlio non sia l'ultimo dei tuoi interessi. A volte al primo posto ci sono: la casa, i viaggi, le vacanze, la macchina.... Quando si è sazi di tutto, allora si desidera un figlio. Accoglilo come dono responsabile e come una benedizione di Dio. Egli è il più grande segno di speranza.

9. La preghiera ha un' importanza straordinaria per tenere unita la famiglia. La fede non si trasmette innanzitutto con grandi discorsi ma con segni semplici e umili che ci ricordano

che la nostra vita è guidata dalla Provvidenza divina. Nella tua casa non manchi qualche segno che richiama alla presenza di Dio.

10.....Qualche nota sugli aspetti morali...

UOMO – DONNA, MATRIMONIO NELLA BIBBIA

Alcune premesse: la bibbia come “lampada per i passi” del credente, l’unità della Scrittura, Cristo centro delle Scritture.

ANTICO TESTAMENTO

Nella bibbia esiste un 'progetto ideale' (non significa irrealizzabile ma essenziale, nucleo originario) a cui Dio chiama e una 'realtà' che molte volte è deludente.

Non si sacralizza la realtà esistente, il dato di fatto di come è il rapporto uomo-donna ma attraverso un lungo cammino viene introdotta la novità del pensiero biblico.

I valori di riferimento (cf. Es. 20, 2-17: 2 dei 10 comandamenti si riferiscono a ciò) sono l’unità del matrimonio, la stabilità e la fedeltà. Tuttavia in Israele è anche tollerata la poligamia e viene tollerato anche il divorzio (cf. Dt 24,1-4 che lo regola difendendo la donna).

Il matrimonio è un fatto religioso di per sé, in quanto voluto da Dio all’inizio della creazione e non necessita di mediazioni sacerdotali per essere celebrato. E’ familiare l’ambito in cui si svolge la celebrazione, ed è compito prioritario della famiglia educare i figli al senso di Dio.

Il progetto ideale è espresso, soprattutto, in Gen 2,18-25. Il significato profondo della realtà si trova infatti nella sua origine. In Adamo ed Eva (prima coppia) Dio crea la struttura essenziale dell’alleanza uomo-donna che si può incontrare in ogni matrimonio.

"Poi il Signore Dio disse: < Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile>. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli essere viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò, gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: <Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perchè dall'uomo è stata tolta>. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Ora Adamo e sua moglie erano nudi, e non avevano vergogna l'uno dell'altro."

E’ una realtà positiva:

- l'uomo non è fatto per la solitudine ("non è bene che l'uomo sia solo") ma per il dialogo.
- la donna è un essere capace di dialogo, amore, è della stessa natura dell'uomo ("aiuto che gli sia simile"), è pari nella dignità, è dono di Dio ("Dio fece scendere un torpore"), in essa si incontrano 2 dimensioni: fragilità (carne) e forza (osso).
- c’è un’unità profonda nei 2 sessi pur nella distinzione (is = uomo issah = donna). Comunione profonda e complementarietà
- Nel primo racconto della creazione si sottolinea che l’immagine di Dio (Gen 1,27) è l’uomo non preso isolatamente ma nella dualità di maschio e femmina, a cui Dio (v. 28) con la sua benedizione affida il comando della trasmissione della vita che è la finalità specifica della sessualità. L’uomo è dialogo nella sua sorgente, il nucleo del rapporto è un’alleanza

- il matrimonio esige uno stacco un "abbandonare suo padre e sua madre", non è con qualsiasi persona ("sua moglie"), è monogamico (" i due"), porta ad un comune destino di vita e di amore ("una sola carne").

E' una realtà minacciata:

il rifiuto del progetto porta con sé una lacerazione, la trasparenza viene perduta (sia accorgono di essere nudi), la divisione porta a non essere più solidali e ad un rapporto di sopraffazione e di passione disordinata (2,16: verso tuo marito sarà il tuo istinto ma egli ti dominerà)

Il quadro ideale si rompe: il fratello uccide il fratello (Caino e Abele), il figlio di Caino, Lamech prende 2 mogli (Gen 4,19).

Con Abramo inizia una discendenza (Abramo, Isacco, Giacobbe) che attraverso Davide giunge a Gesù. Ma Abramo per avere un figlio, Ismaele, si accoppia con la schiava Agar. I figli di Giacobbe nascono da 2 mogli di 1° grado, Lia e Rachele, e da 2 di 2° grado (Gen 29,15-20). Il re Davide è circondato da un vero 'harem' di mogli e concubine, di Salomone si dice che avesse 700 mogli e 300 concubine (1 Re 11,3).

Ci sono anche degli esempi splendidi, si pensi a Rut, alla storia d'amore di Tobia e Sara da cui scaturisce nel giorno del matrimonio questa preghiera (Tob 8,5-7):

"Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perchè gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Degrati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia".

I profeti per parlare di Dio ricorrono all'esperienza familiare (dal visibile all'Invisibile). Per esprimere il rapporto d'amore e di fedeltà tra Dio e Israele usano parecchie immagini familiari, soprattutto l'allegoria delle nozze: "Dio è lo sposo sempre fedele, Israele la sposa molte volte infedele". Cf. Os 1,2. 2,4-25 (la moglie si dà alla prostituzione), Ger 2, Ez 16,8.

Come l'uomo sceglie una sposa e stipula un matrimonio, così Dio stringe un patto con il suo popolo.

- viene preso questo simbolo perchè esprime una realtà d'amore e di fedeltà totale. L'amore è solido, tenace, misericordioso, dato sempre anche se non ricambiato.

- il matrimonio ha senso nella misura in cui imita l'atteggiamento di Dio.

Il matrimonio diventa parabola (sacramento) dell'amore di Dio

La letteratura sapienziale esalta i valori del matrimonio e della famiglia. I figli sono un dono. Sal 127, 3-4 'dono del Signore sono i figli e sua grazia il frutto del grembo'. E' dovere educarli e ottenere rispetto cf. Sir 3,2-3; 30, 1-2. La moglie virtuosa rende felice il marito (Sir 26,1-3). Duro è il giudizio contro l'adulterio. Sir 23, 18-19. 22-23: **"L'uomo infedele al proprio letto dice fra sè < Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo>. Il suo timore riguarda solo gli occhi degli uomini; non sa che gli occhi del Signore sono miriadi di volte più luminosi del sole; essi vedono tutte le azioni degli uomini e penetrano fin nei luoghi più profondi. ... Così della donna che abbandona suo marito... Prima di tutto ha disobbedito alle leggi dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di adulterio.."**

Il Cantico dei Cantici è un libro tutto consacrato all'amore umano, un dialogo d'amore fra due fidanzati. Ct 2, 8-10.14.16; 8,6-7 : **"Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perchè forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la gelosia: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore**

nè i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore non ne avrebbe che dispregio".

- l'amore coinvolge i sensi, è un vedere (uomo) e un ascoltare (donna)
- non è mai un possesso definitivo, è sempre un continuo cercare (immagini di movimento)
- la verità appare nella bellezza, via che conduce a Dio
- la presenza dell'amato coincide con la primavera. L'amore fa fiorire la vita.

La forza dell'amore è descritta con immagini ardite che dicono: dono totale (sigillo), eternità (forte come la morte cf. 1 Cor 13 l'amore non avrà mai fine), carattere divino (fiamma del Signore), indistruttibilità (le grandi acque..).

NUOVO TESTAMENTO

La novità è data dalla lettura della vicenda umana alla luce di Gesù:

- viene affermata la radicale indissolubilità del matrimonio
- è ricordato il primato del Regno anche sul matrimonio-famiglia-figli
- la via del celibato come scelta per il Regno

Gesù nasce ed è educato in una famiglia umana, anche se particolare. In essa la regola di vita è l'amore disinteressato e l'ascolto della Parola di Dio.

A Cana di Galilea Gesù compie il 1° miracolo durante una festa di nozze, Gv 2,1-11:

"Ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: <Non hanno più vino>. E Gesù rispose: <Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora>. La madre dice ai servi: <Fate quello che vi dirà>. Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. E Gesù disse loro: <Riempite d'acqua le giare>; e le riepirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: <Ora attingete e portatene al maestro di tavola>. Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse(..) chiamò lo sposo e gli disse: <Tutti servono da principio il vino buono e quando sono un po' brilli quello meno buono, tu invece hai conservato finora il vino buono>. Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui."

Gesù condivide la gioia dei 2 sposi e accetta l'invito. Nel matrimonio ci può essere anche l'esperienza della delusione, subentra la stanchezza, svanisce il momento magico iniziale. Ma il secondo vino è più buono del primo, come l'amore maturato nella sofferenza. Una condizione è necessaria: "Fate quello che vi dirà".

Gesù pur apprezzando il valore della famiglia non ne fa un assoluto. Egli crea una famiglia più grande dove ognuno è fratello, sorella e madre (Mc 3,31-35).

Gesù interrogato sui motivi del ripudio, il divorzio era un diritto dell'uomo (Hillel: qualsiasi motivo, Shammai: in caso di adulterio), proclama la illiceità di qualsiasi forma di divorzio. Mt 19,3-9 (// Mc 10,2-12):

"Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli dissero. <E' lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?>. Ed egli rispose: <Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne? Così che non sono più due ma una carne sola. Quello che Dio ha congiunto l'uomo non lo separi>. Gli obiettarono: <Perchè dunque Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e di mandarla via?>. Rispose loro Gesù: <Per la durezza del vostro cuore Mosè ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra, commette adulterio>."

Gesù si rifà al progetto originario, la disposizione di Dt 24,1 è transitoria, il divorzio con passaggio ad altre nozze è adulterio. La stabilità dell'alleanza matrimoniale fa parte del disegno della creazione. E' Dio che unisce: in ogni matrimonio ripete quanto ha fatto con Adamo ed Eva. Dunque l'indissolubilità è iscritta nella natura umana non è una novità cristiana. Nuova è invece la durezza del cuore ossia l'incapacità interiore di donarsi, di accogliere e donare amore.

L'eccezione "se non in caso di concubinato" sembra riferirsi ad un'unione illegittima.

L'alleanza definitiva è il cuore dell'esperienza matrimoniale. È la specifica forma matrimoniale dei discepoli di Gesù. Il dono di sé, la fedeltà definitiva, la fedeltà più forte del tradimento è il modo concreto per chi si sposa nel Signore per essere suoi discepoli. L'amore è definitivo solo se gratuito.

Anche s. Paolo afferma, contro certe tendenze negative, il valore del matrimonio.

In 1 Cor 7 afferma la positività del matrimonio e della sessualità che è l'espressione della mutua appartenenza. L'Apostolo esalta anche il celibato come dono che non annulla il matrimonio ma che esprime una dedizione totale al Signore.

Ci soffermiamo sul testo di Ef 5,21-33:

"Siate sottomessi gli uni agli altri nel timore del Signore. Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è il capo della moglie, come anche Cristo e capo della chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la chiesa sta sottomessa a Cristo così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. E voi mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la chiesa e ha dato se stesso per lei..... Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo perchè chi ama la propria moglie ama se stesso. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla chiesa! Quindi anche voi ciascun da parte sua ami la propria moglie come se stesso e la donna sia rispettosa del marito".

L'essere sottomessi gli uni agli altri non è segno di schiavitù ma di dipendenza nell'amore. E' vero che la sottomissione è più sottolineata per le mogli che per i mariti tuttavia è chiara la preoccupazione cristiana di non stravolgere i quadri giuridici e sociali delle relazioni familiari ma di farle vivere in modo nuovo coniugando l'ordine e l'amore (cf. anche il problema della schiavitù). Tutto va vissuto nel Signore e c'è un rinnovamento della famiglia che parte dall'interno.

Il rapporto marito moglie ha come modello quello Cristo-Chiesa. S. Paolo nell'unione Adamo-Eva coglie la figura dell'unione Cristo-Chiesa. Lo spotalizio Cristo-Chiesa diventa norma per ogni vero matrimonio cristiano caratterizzato da: amore disinteressato, fedeltà definitiva, completo dono di sé, perdono.

Il matrimonio cristiano si immerge nel mistero (v.32) stesso di Dio, cioè nel suo progetto. Ossia il matrimonio di Cristo-Chiesa non è solo il modello ma è rivissuto da chi si sposa nel Signore. Nel matrimonio cristiano non solo si realizza una pienezza dell'umanità ma un mistero divino.

Il matrimonio diventa il luogo in cui il mistero di salvezza di Cristo si realizza, in cui le nozze Cristo-Chiesa si ripresentano.

Conclusioni:

- vivendo la propria esperienza matrimoniale l'uomo comprende chi è Dio
- la via principale per i genitori per trasmettere la fede è di far incontrare ai figli l'amore di Dio che è in loro. La famiglia è il luogo primo ed insostituibile della solidarietà umana e della trasmissione della fede
- il grande simbolo del mistero di Dio è l'amore di cui il matrimonio è importante modalità (non l'unica) di attuazione
- l'esperienza matrimoniale come ogni vero amore è aprirsi conchiudersi in sé

Domande per la riflessione di gruppo:

- quale aspetto proposto dalla s. Scrittura sul matrimonio trovo più attuale o provocante o bello o più imbarazzante per la mia vita?

- la bibbia ha avuto o ha un ruolo nel guidare il mio cammino di fidanzamento? Se la ritengo importante come fare concretamente perchè essa diventi "lampada per i miei passi"?

Dall'innamoramento all'amore maturo: un cammino da percorrere

Incontro introduttivo con i fidanzati

L'amore è un' arte che si apprende con un lungo tirocinio e ciò vale sia per l'amore di coppia, sia per quello tra genitori e figli, sia per l'amore verso il prossimo. La presunzione di saper amare è un ostacolo difficilissimo da superare. Bisogna sbarazzarsi dell' idea che amare qualcuno sia semplicemente provare simpatia, amicizia e affetto e quindi che in definitiva l'amore si identifichi con l'attrazione, il sentimento e l'emozione provata. Se ciò fosse vero, infatti sarebbe impossibile amare nel tempo e quando uno "non prova più niente per l'altro" si convince che non lo ama più.

a. L'innamoramento

E' la prima esperienza dell'amore, o meglio di affetto. Innamorarsi è qualcosa di spontaneo "che fiorisce al limitar della gioventù" (G. Leopardi) e poi rifiorisce.

In questa esperienza ti scelgo per quello che di me vedo in te:

- si vive la disponibilità a lasciarsi amare (la scoperta di una nuova dimensione della vita. Attrazione verso qualcosa che è nell'altro e appare complementare, indispensabile per la propria vita: bellezza, grazia, fascino, qualità morali ciò che piace)

- si idealizza sé stessi e l'altro (tutto è bello)

- si è un tutt'uno con l'altro (si percepisce con difficoltà l'identità del singolo)

Dice Giulietta a Romeo: "Oh no, non giurare sulla luna, sull'incostante luna che ogni mese muta, a meno che il tuo amore non sia altrettanto mutevole".

E' meglio non giurare su questo primo momento. Bisogna addomesticarsi-creare legami (cf. Piccolo Principe) e considerare che superati i 20 anni ci si innamora in maniera diversa, secondo criteri nuovi, rispetto alle prime esperienze adolescenziali caratterizzate da incandescenti sentimenti.

Una delle caratteristiche dell'innamoramento è che esso appartiene ai giovani, trova la sua fioritura maggiore e più bella negli anni della gioventù e va a braccetto con le utopie, i sogni, le fantasie e spesso i drammi della vita. Ora nella nostra società la scarsità d'amore si coniuga con i pochi slanci che dimostrano i giovani con quell'apatia che spesso li soggioga. Anche lo stato di benessere diffuso per cui si può avere quasi tutto a poco prezzo (tutto e subito) non giova all'amore che vive solo là dove si è in grado di compiere sacrifici a favore degli altri e si lotta per ideali e valori.

b. Alcuni passi falsi nel cammino verso l'amore maturo

- creare un rapporto paritario tale da eliminare la diversità maschio-femmina

- creare un rapporto simbiotico in cui uno è sopraffatto e non integrato nell'altro. Può accadere che una persona sia talmente presa dalla relazione ("l'unica cosa che mi interessa è stare vicino a te") che cresce totalmente all'ombra dell'altro e smette di essere sé stesso.

- non decollare dal nido della propria famiglia. Tale problema va considerato appena si è fidanzati.

- l'egoismo di coppia. Ciò avviene quando due persone "si mettono insieme" e fanno terminare tutte le amicizie che avevano stretto in precedenza. La tendenza a sradicare l'altro dagli amici per vivere soli come coppia.

- una comunicazione contraddittoria. Le parole devono essere confermate con le azioni (es. mi manchi tanto... ci vediamo sabato se non piove)

- nulla anteporre all'amore. L'amore di coppia al primo posto (non il lavoro, lo sport..). Devo prima "fare il fidanzato" e poi l'animatore, il volontario, l'amico, il figlio...

- non amare sé stessi. Quanto una persona non si ama, non si dà tempo per capirsi, non è capace di ricevere amore dagli altri. Gesù dice: "Ama il prossimo tuo come te stesso".

E' sempre utile chiedersi:

è possibile? Non posso coltivare un rapporto destinato ad essere senza risposta (per età, per malattia, per lontananza, per cultura...)

è onesto? Non mi posso intromettere in una storia d'amore anche se i due fanno fatica ad andare avanti, perché non devi fare agli altri quello che non vuoi gli altri facciano a te.

Infine dopo un primo fallimento è bene fermarsi e capire perché è finito. In amore non ci si può bruciare tante volte pena la paralisi e la perdita del sapore dell'amore

c. L'amore maturo

Dal punto di vista culturale negli anni '60 e '70 del secolo scorso è avvenuta una vera rivoluzione che ha investito la famiglia, struttura che regola i rapporti tra i sessi e le generazioni. Se in passato il nucleo delle società tradizioni era la famiglia oggi è diventato l'individuo. Viviamo nell'era del trionfo dell'individuo sulla società e nell'epoca dell'autonomia illimitata del desiderio individuale. I matrimoni d'amore di oggi sono certamente più fragili di quelli precedenti basati su motivi economici o sociali. Come trovare un equilibrio tra le esigenze della società e quelle dell'individuo? La saggezza popolare invitava i fidanzati a calcolare bene i pro e i contro del matrimonio pensando che una buona conoscenza volesse dire un matrimonio felice. Oggi si tende a fondare il matrimonio sull'eros (amore- passione) ma ciò distrugge l'idea stessa di matrimonio. Il fondamento decisivo è la fedeltà: "qualunque cosa capiti ti amerò". Si tratta di costruire un'opera d'amore di far riuscire la propria vita e ciò diventa oggi una scelta anticonformista perché l'amore è inteso come sinonimo di spontaneità (se ne ho voglia), immediatezza (tutto e subito), molteplicità di esperienze. Essere innamorati quindi non significa amare. Essere innamorati è uno stato (una condizione che si subisce), amare è un atto (che si decide). Si decide nel matrimonio di amare, di restare fedeli, di avere figli. La bibbia ci parla del comandamento dell'amore. L'amore è un comandamento, l'innamoramento no! Nel cap VIII dei Promessi sposi Manzoni racconta di Lucia che mentre se ne sta andando dal suo paese posa lo sguardo sulla chiesa del villaggio "dove il sospiro segreto del cuore doveva essere solennemente benedetto, e l'amor venir comandato, e chiamarsi santo". Tuttavia se l'innamoramento non può essere il fondamento del matrimonio perché gli manca la libera assunzione della responsabilità dell'altro è anche vero che il matrimonio senza innamoramento è privato della componente erotica integrante del contenuto della relazione di coppia.

La radice dell'amore è "essenzialmente" volere il bene dell'altro, volere per lui ciò che vogliamo di bene per noi. Se voglio il suo bene non cerco di prendere per me le ricchezze (a tutti i livelli) che mi attirano e mi seducono in lui ma cerco di offrire tutto ciò che posso di me. Se amo poco dono poco; se amo molto dono molto, se amo con tutte le mie forze, dono tutta la vita. Amare è consegnare sé stessi a qualcuno.

- Amare è sempre rischiare la propria vita per l'altro. Nel matrimonio, amare è rischiare tutta la vita. L'amore è un investimento ad alto rischio, ma se non mi butto la vita rimarrà sempre piatta. Sei disposto a rischiare la vita per un'altra persona? Sapendo che sposi il mistero dell'altro (Ti amo per come sei, e mi lascio coinvolgere nel tuo io misterioso)

- Amare è "quando tu soffri io soffro" ed è anche "quando sei pieno di gioia lo sono anch'io".

La sensibilità dell'amore spinge ad una decisione di totale impegno di risposta all'amore. Il vero amore è una croce superata e si matura attraverso differenze, delusioni, liti, prove... E' difficile che ci possa essere amore maturo se non si è passati attraverso momenti difficili: o non sono arrivati, o ci sono ma non vogliamo affrontarli.

- L'amore vero sa considerare che la presenza fisica è limitata, quella spirituale si apre sull'infinito. Non è con gli occhi, con le mani, con le labbra... che si raggiungono profondamente coloro che si amano. Perché "l'essenziale è invisibile agli occhi" (cf. Piccolo Principe)

Conclusione: vivere è amare. La persona è un "ponte gettato" verso l'altro e l'amore è il momento più perfetto di questo dinamismo. Oggi, spesso, si intende l'amore come realtà senza briglia e senza futuro (cavallo scosso al Palio di Siena). In verità amare è diventare architetti della propria vita consegnando se stessi a qualcuno (nell'abbandono, nell'intimità) capaci ogni volta di perdono che è il secondo amore.

Alcuni consigli in vista della scelta di sposarsi

1. L'amore non è da identificarsi con un sentimento/desiderio che oggi ci può essere e domani sparisce. Senza di esso l'amore viene meno e non è alimentato. L'amore vero, tuttavia, nasce da un **progetto di vita condiviso** nei suoi elementi fondamentali. L'amore matrimoniale cristiano, così come ce l'ha rivelato la bibbia, è basato su tre cardini fondamentali: Tu sei unico/a per me; Io ti amerò per tutta la vita; il nostro amore è aperto alla vita, accoglieremo con gioia il dono dei figli e li educaeremo cristianamente.

2. Dice un proverbio: "Chi ben comincia è già a metà dell'opera". Ciò vale anche per il matrimonio. L'amore matrimoniale va vissuto come arte da apprendere (anche per chi già convive!) e scelta da rinnovare quotidianamente. Con pazienza. Soprattutto chi è abituato a vivere da single deve comprendere che la famiglia è il primo nucleo della vita comunitaria. L'impegno e il sacrificio sono indispensabili in tale prospettiva come anche non è giusto avere pretese troppe alte o impossibili sulla vita familiare.

3. Il rapporto di coppia deve essere paritario nella dignità e nella responsabilità (non c'è uno che fa la locomotiva e l'altro il vagone. p.es. mi ha lasciato solo/a nell'educazione dei figli..). Ricordati però che l'altro non è uguale a te, uomo e donna pur nella comunione restano differenti nelle varie dimensioni della persona: biologica, psicologica, religiosa.

4. E' opportuno verificare attentamente i rapporti con i propri genitori che spesso diventano causa di conflitto se non addirittura di divisione. Non è raro che capiti di sposarsi non con la moglie o il marito ma con la mamma o il papà! Un rapporto di distanza e di assunzione di responsabilità è quanto mai utile. La vostra casa sia vostra; la casa dei vostri genitori sia la loro casa.

5. L'egoismo di coppia è un male sottile che fa scoppiare la coppia. Lascia aperte le porte della tua casa perché l'amicizia, il confronto, l'aiuto di chi ti è accanto e ti vuole bene possano essere un sostegno prezioso. Vinci la solitudine della coppia/famiglia creando una rete (anche piccola) di legami significativi (non solo per il divertimento). Vivi la vita della comunità parrocchiale.

6. Metti in conto che prima o poi ti potrà capitare di entrare in crisi a causa dello stress della vita, della trascuratezza o della superficialità con cui si è vissuto il rapporto di coppia,.....Quando il mare è in tempesta è bene non affrettare decisioni, prenditi tempo per pensare, consigliarti, farti aiutare.

7. In un contesto culturale che tende ad omologare tutto (pensiero unico) è indispensabile darsi del tempo Il tempo che gli sposi si donano è il più bel regalo che si fanno. Tempo per parlare, dialogare, comunicarsi le cose belle della vita e le preoccupazioni. La vita familiare non diventi oggetto di pettegolezzo tra amici/amiche. Ammutolisce la televisione. La domenica sia giorno di festa semplice e curato.

8. Il figlio non sia l'ultimo dei tuoi interessi. A volte al primo posto ci sono: la casa, i viaggi, le vacanze, i beni.. Quando si è sazi di tutto, allora si desidera un figlio. Il figlio costa ma anche noi

siamo costati. Accoglilo come dono responsabile, come una benedizione di Dio mai con lo spirito possessivo di un bene privato. Il figlio è il più grande segno di speranza.

9. La preghiera ha un'importanza straordinaria per tenere unita la famiglia. La fede non si trasmette innanzitutto con grandi discorsi ma con segni semplici e umili i quali ci ricordano che la nostra vita è guidata dalla Provvidenza divina. Nella tua casa non manchi qualche segno che richiami la presenza di Dio.

.....

INCONTRI PER FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Si attesta che i sig.

hanno partecipato a numero.....

incontri di preparazione alla celebrazione del matrimonio cristiano

(su un programma di sette incontri)

che si sono svolti nella nostra parrocchia nei mesi di febbraio e marzo 2018

Alte di Montecchio Maggiore, 18 marzo 2018

In fede
Il sacerdote coordinatore

Le coppie animatrici